

il Ventilatore

ilventilatore@tursi.it

ANNO 2 n. 17

periodico d'opinione senza fini di lucro

17 marzo 2004

SONO FUORI DAL CORO... DEL DIVERTIMENTO



Salvatore Rondinelli

Dopo aver ampiamente (credo) stimolato gli animi nobili e sornioni di "Palazzo del Municipio" di Tursi, vorrei porre l'accento su altri problemi che ci affliggono. Spero, però, che stavolta la reazione sia diversa dato che abbiamo ben notato e apprezzato la scarsa sensibilità dei nostri politicanti che hanno reagito solo dopo le offese (...se si deve arrivare ai toni aspri per stuzzicare la sensibilità di un uomo di politica, vuol dire che non si sa stuzzicare da una parte, mea culpa!!!, oppure che non si ha sensibilità dall'altra). Ora vorrei delle risposte chiare e precise. Mi rivolgo a tutto l'ambiente ecclesiastico di Tursi: come si può continuare questo iter da voi intrapreso? Come potete pretendere di coinvolgere i "profani" se voi "addetti ai lavori" vi mostrate così spigolosi ed asociali? Cerco di spiegarvi meglio. Ormai le attività annesse e connesse a tutto ciò che vi riguarda sembrano essere sempre più una questione d'élite che, appunto, riguarda solo pochi eletti. Niente in contrario, per carità, se tutto ciò dovesse servire a dare qualità ai vostri servizi, peccato che non ci siano tanto chiari i criteri di scelta e/o i requisiti minimi e necessari che dovremmo avere per avvicinarci a voi.

segue a pag.4

ECCO COME I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA HANNO FESTEGGIATO IL CARNEVALE

Domenico Ferrara

Lunedì 23 febbraio nella palestra dell'istituto comprensivo "Albino Pierrò" i ragazzi della scuola media, in occasione del carnevale, si sono esibiti con due esilaranti commedie: una di Eduardo de Filippo, l'altra di Pasquale Festa Campanile, tutte e due dirette dall'instancabile prof.ssa Monica Pizzolla.

segue a pag.3

UN TRISTE ESEMPIO DI UN OPERA SOTTOVALUTATA

Domenico Ferrara

a pag.3

PROFUMI E RETROSCENA DI UNA FUTILISSIMA CREAZIONE

Come costruiamo "il Ventilatore"

Siamo ormai giunti al diciassettesimo appuntamento mensile (per chi è superstizioso quello dopo il sedici). Dopo più di un anno e mezzo siamo ancora qui, a dispetto di chi non credeva che saremmo andati oltre il primo numero. Siamo ancora qui! Certo, da quando abbiamo cominciato tante cose sono cambiate: alcune persone si sono aggiunte, altre sono venute meno, e molti di noi hanno intrapreso la carriera universitaria, allontanandosi, purtroppo, dalla propria terra, e di conseguenza sono aumentati i problemi. Siamo nati con l'intenzione di essere un mezzo di espressione per noi ma soprattutto per la gente di Tursi. Questi due fogli che avete in mano non sono altro che il risultato tangibile di un lungo lavoro, diviso in varie fasi. Per rispondere a quelli di voi che si chiedessero cosa c'è dietro e sotto "il Ventilatore" abbiamo deciso di parlare un po' dell'itinerario che precede la pubblicazione del giornale.

E' un lavoro sporco... ma qualcuno lo deve pur fare!!!

Tutto inizia da un'idea. Questa idea, nata nella testa di qualcuno, prende poi corpo come articolo. Entro una data scadenza mensile gli articoli vengono fatti pervenire alla redazione di turno, ovvero quel paio di persone del gruppo che ha voluto, e potuto, assumersi l'onere di impaginare e correggere il giornale per quel numero. Non appena il file con la versione "virtuale" del giornale è pronto, viene subito mandato agli "addetti alla

stampa", i quali prontamente portano a termine il loro lavoro: dare forma cartacea a "il Ventilatore". Infine l'ultima fase è la distribuzione, che avviene sotto gli occhi di tutti per le strade del paese. Tutto il processo si svolge nell'arco di una decina di giorni circa.

Quelli che ... ci danno una mano

Durante tutta la sua breve vita il nostro giornale ha dovuto scontrarsi con varie difficoltà, soprattutto pratiche: infatti se scrivere gli articoli ed impaginarli è un lavoro per il quale è sufficiente un computer, tanta volontà e tempo, al momento della stampa serve ben altro: le fotocopiatrici. Per il primo numero ci siamo rivolti ad un privato, autofinanziandoci. In seguito siamo riusciti per vari numeri ad ottenere l'appoggio del Comune di Tursi, che ha messo a disposizione praticamente tutto il necessario: dalla carta alle fotocopiatrici. Tuttavia successivamente, per alcuni problemi tecnici, abbiamo dovuto rivolgerci altrove, pur continuando ad utilizzare la carta fornita dal Comune. In un primo momento ci siamo serviti da copisterie private, pagando però le spese con i soldi raccolti grazie ad un contributo volontario dei lettori (che ringraziamo vivamente). Infine attualmente stampiamo "il Ventilatore" grazie all'aiuto di Don Giuseppe La Banca (meglio noto come Don Peppino).

segue a pag. 3

SIC ET SIMPLICITER

di Luigina Di Matteo

Il dubbio quando è veramente esteso porta l'uomo davanti all'infinità che è un infinito nulla, una realtà spazzata da tutto perché tutto è contingente. Ciò che resta forse è l'Essere forse Dio, forse l'essenza del nichilismo. È di fronte a questa immensa vertigine che l'uomo sconta l'aver mangiato il frutto del Bene e del Male, sconta il peso della sua esistenza attraverso la perenne incertezza, il limite. Il dubbio quindi se autentico ci fornisce la coscienza della nostra finitudine riportandoci all'infinito. E il continuo attingere da questo immenso mare, il continuo navigare nelle sue acque torbide, l'insoddisfatta sete del nulla sorreggono la produzione artistica dei grandi uomini o l'annientamento nei meandri del pozzo nero, è un rischio che comunque bisogna correre. Innamorarsi di questa non-realtà, lasciarsi affascinare dal suo canto sirenico e allo stesso tempo addossarsi il peso della perenne instabilità costituisce la dimensione propria del superuomo che

continuamente vacilla tra il tutto e il nulla.

Ogni domanda, ogni perché contribuisce a sgretolare un'altra porzione di mondo e toglie ogni cosa non resta che il niente ma questo niente è pur sempre un qualcosa che solo l'esperienza spirituale può pretendere di contemplare perché nel regno dell'incomprensione non si può certo giungere attraverso la ragione. A voi se sia immensa luce o occultissima tenebra. E' questo un viaggio tutto interiore, un'esperienza che ha qualcosa di mistico e che ha attraversato tutta la storia del pensiero umano. E tanto più oggi dove tutto è perituro, dove ciò che si può affermare con sicurezza è solo che tutto passa bisogna "ritornare" oltre le Colonne d'Ercole per riuscire a vedere in un battito d'ali di farfalla la forza di un imminente uragano. Se la conoscenza muove verso ciò che ancora non si sa si può generalizzare dicendo che la vera conoscenza è quella dell'ignoto che non è più conoscenza ma un "naufregare dolce in questo mare".

"FIDES ET RATIO"

Rosangela Rondinelli

Il progresso ci ha permesso di raggiungere mete e obiettivi un tempo inimmaginabili, ma sarà di certo oggetto di attenzione il rapidissimo sviluppo del genere umano, tanto che già si parla di "fine del mondo" o di un "Apocalisse imminente". Tesi ispirate dalla religione, che come al solito si scontrano con le tesi più razionali.

È così, di fronte ad un qualsivoglia interrogativo riguardante la Storia, la nostra storia, vengono a galla le scissioni, le fazioni che dividono e frazionano il pensiero umano: c'è chi si affida alla religione, alla dottrina che vede la realtà come un preciso disegno e una volontà divina, chi invece sostiene che l'uomo sia l'unico responsabile della sua storia, dei suoi errori, dei suoi meriti.

segue a pag. 4

LA NECESSITÀ

Cinzia Barresi

a pag. 3

MI CONSENTA

Cinzia Barresi

Prendendo spunto dall'ultimo numero de "il Ventilatore" la mia curiosità è stata stimolata dalla lettera inviata alla redazione dal Sindaco del nostro paese Tursi. Vorrei, sig. Sindaco, puntualizzare su alcune affermazioni che lei stesso ha esplicitato. Premetto in partenza la mia "ignoranza" per quanto riguarda la politica ciò non significa che le cose che accadono mi passino indifferenti e tanto meno vengono ignorate. Nella vicenda delle "scorie" sono ben note le mancanze del governo e soprattutto la poca sensibilità verso il popolo lucano e forse anche la poca "considerazione" per il nostro territorio. L'emissione del decreto-legge non mostra affatto come lei stesso dice la grandezza di un presidente e né tanto meno il ritiro, poiché è troppo semplice evidenziare lo "spessore" di un individuo in tale misura; anche perché non credo che il nostro presidente del consiglio avrebbe rivisto le proprie posizioni se non si fosse trovato davanti un muro così consistente di un popolo pronto a sfidare tutti e tutto mettendo in gioco qualsiasi cosa facendo emergere la dignità e l'identità di una regione stanca di non essere considerata. Nonostante ciò, concordo con le parole del Sindaco per quanto riguarda la promozione del territorio (sicuramente ora durante un telegiornale il nome Basilicata non sarà evitato oppure la nuvoletta durante le previsioni del tempo adesso apparirà anche sulla nostra regione), ma non possiamo dimenticare i gravi danni e le consistenti perdite che hanno interessato molti commercianti, imprenditori e lavoratori. Tutto questo vuole essere solo una puntualizzazione, credo doverosa, proprio per affermare e dimostrare che non si può parlare di grandezza di un presidente e di un governo ma solamente di dignità del popolo lucano che ha mostrato a tutti una civiltà che era messa sicuramente in discussione.

“TURSI ALLO SPECCHIO” CI RIPROVO SECONDA PARTE

In data 22 febbraio 1994 con Prot. N° 2095 del Comune di Tursi, l'allora Sindaco Giuseppe Cassavia firmò una dichiarazione con la quale si impegnava a produrre cinque copie del Giornalino “Tursi allo specchio” realizzato con ben 25 numeri più o meno mensilmente, ma non con cadenza regolare, dal 1974 al 1980. La donazione, fatta dal sottoscritto al Comune, è composta da tutti i numeri del Giornalino ed è già sistemata in cartelle predisposte per annate e pronte per essere assemblate in uno scatolone presso la Biblioteca Comunale di Tursi.

In dieci anni, a tutti i sindaci di Tursi che si sono succeduti, ho fatto la stessa richiesta, praticamente tutti, con garbo e cortesia mi hanno detto che si sarebbero interessati al caso, il risultato a tutt'oggi: nulla è stato fatto.

Il giornalino destò la curiosità dei Tursitani e dalle iniziali 100 copie si passò ben presto a 700 copie per numero. Intanto a Tursi nella seconda metà degli anni '70 si verificava un fenomeno insolito, nel P.C.I. si iscrissero giovani intellettuali come Giovanni Di Tommaso, Tonino Continanza, Salvatore Gravino, Tonino Rondinelli e dopo un viaggio in Polonia e Russia anche il sottoscritto, con la simpatia di molte altre persone, gli operai di Tursi non erano più soli, “il Maggio Francese” del 1968 aveva avuto i suoi effetti anche nel nostro paese pur con ritardo e scherzosamente si disse poi che il PCI tursitano aveva avuto la sua 'Primavera'.

Così ci fu la nuova stagione del PCI tursitano ed i voti passarono da circa 450 a quasi 1200 e le conseguenze furono un sindaco comunista e persino donna: Carmela Lauria ed un Assessore Provinciale con Giovanni Di Tommaso. Con questo evento, il giornale si tinse un po' di rosso del PCI, ma ciò non impedì la pubblicazione sul giornale di articoli provenienti da altri orientamenti politici, tutto ciò per non tradire la regola fondamentale della libertà di espressione che il giornale si era data. Il titolo cominciava a non piacere e per allargare gli orizzonti, invece che puntare ai soli difetti del paese si pensò di evidenziare i possibili pregi e così dopo i primi tre numeri di “Tursi allo spiedo” del 1975 il quarto numero si chiamò: “TURSI ALLO SPECCHIO” che rimase il titolo definitivo sino al n° 2 del 1980. Per la nuova edizione si trovò persino il disegnatore della copertina in Franco Montagna che sarà anche l'autore della copertina del primo compleanno del giornalino.

La voglia di essere liberi aumentava e ci fu l'opportunità di criticare la Curia Vescovile circa la destinazione di fondi regionali per ristrutturare il Convento di San Rocco e che invece presero altre destinazioni.

L'articolo firmato dal sottoscritto fece andare su tutte le furie Don Antonio Conte, il quale mi convocò in sagrestia rimproverandomi pesantemente in modo verbale e successivamente mandandomi a casa l'avvocato Rocco Vinciguerra per invitarmi a pentirmi per quello che avevo scritto.

Il pentimento non ci fu ed il

Vescovo mi impedì di fare il giornale presso il Palazzo Vescovile, oppure continuare a patto che gli articoli fossero visionati da un rappresentante della Chiesa locale.

Il vescovo aveva ragione a non farci pubblicare articoli contro la Chiesa con i suoi stessi mezzi, ma la voglia di essere liberi era più forte di ogni condizionamento. Nuovi guai quindi per la continuità del giornale.

Si era saputo che presso la Scuola Elementare di Tursi esisteva un ciclostile e visto che il sottoscritto prestava servizio presso quella sede come insegnante elementare del doposcuola, in qualche modo riuscii ad avere il permesso di ciclostilare il giornale, portando carta, matrici ed inchiostro e con la preziosa collaborazione di alcune colleghe che avevano a cuore questa iniziativa.

Si era saputo che presso la Scuola Elementare di Tursi esisteva un ciclostile e visto che il sottoscritto prestava servizio presso quella sede come insegnante elementare del doposcuola, in qualche modo riuscii ad avere il permesso di ciclostilare il giornale, portando carta, matrici ed inchiostro e con la preziosa collaborazione di alcune colleghe che avevano a cuore questa iniziativa. Il coraggio, la forza di volontà ed il folto pubblico dei lettori ci stimolavano a continuare, per il 1975 si pubblicarono ben otto numeri.

Alla fine dell'anno durante le vacanze di Natale, ebbi occasione di conoscere un compaesano di nome Giuseppe (non ricordo il cognome forse Bellucci?) che viveva e lavorava a Calderara di Reno (Bologna) fervente comunista, al quale avevo esposto le mie difficoltà a pubblicare il giornale perché non in possesso del ciclostile. Il signor Giuseppe (Bellucci?) con spontaneità ed entusiasmo mi invitò ad andare a Calderara di Reno (BO) informandomi che la sezione del PCI locale sicuramente avrebbe provveduto a fornirmi un ciclostile o vecchio o nuovo, con una sottoscrizione tra tutti gli iscritti della sezione in questione. Presi la palla al balzo ed a Capodanno 1976 fui ricevuto in Consiglio Comunale con gli auguri di tutta l'Amministrazione Comunale di Calderara di Reno, la quale si impegnava a reperire un ciclostile. Dopo una ventina di giorni, con

grande meraviglia e stupore, nella sezione del PCI di Tursi, presso la quale il sottoscritto svolgerà le mansioni di segretario per due anni, arrivò un ciclostile nuovo ed un abbonamento annuale all'Unità, giornale di partito. Le peripezie del giornale erano finite, la continuità era assicurata, il 1976 fu l'anno più ricco di pubblicazioni, infatti andarono alle stampe i numeri 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, con una sospensione estiva. I collaboratori aumentavano, persino una mia amica, laureanda in Giurisprudenza, Maria Greca Scaringella di Novate Milanese (MI) conosciuta in un viaggio in Ungheria, volle dare il suo contributo con alcuni articoli sul nucleare. Il dibattito cresceva e la notorietà del giornalino anche, i nostri compaesani sparsi in Italia ed in Europa, sottoscrissero abbonamenti al giornale che veniva spedito: in Germania, nel Liechtenstein, in Svizzera, in Francia ed in città italiane come, Roma, Torino, Genova, Padova, Vicenza ed altre località.

A Tursi aumentavano sempre più i lettori affezionati, qualche nome: il Notaio Domenico Latrecchina, il Geom. Francesco Basile, il Geom. Domenico D'Aloisio, il farmacista Roberto Camardo e tanti altri o per appoggio morale o perché incuriositi da un fenomeno nuovo quale era il nostro giornale. Tutti i politici che facevano campagna elettorale non potevano fare a meno di leggere “Tursi allo specchio” se volevano essere informati su quello che succedeva nel Comune di Tursi, infatti in una rubrica dal titolo 'Notizie in breve', si metteva in luce tutto quanto si verificava sul territorio comunale.

Ci furono offerte di Sponsor del giornale, ma in nome della libertà di stampa si preferì andare avanti con le offerte spontanee per continuare a comperare, carta, matrici e inchiostro. Sotto la regola ferrea che ogni articolista è responsabile del suo articolo, l'unico che ricordi abbia eluso la regola, anche se in parte, fu Vincenzo Romano, che volle pubblicare un articolo sotto lo pseudonimo di Luca ROVI, l'articolo, visto il contenuto, che non avrebbe suscitato alcuna reazione, si lasciò passare con lo pseudonimo.

Come tutte le cose quando brillano troppo è segno che si avviano al declino, così anche il giornale che,

pure aveva pubblicato nel 1976 ben 10 numeri, nel 1977 si ridusse a due numeri e cioè il n° 19 e 20, nel 1978 a tre, vale a dire i numeri 21, 22, 23, nel 1979 solo il numero 24 e nel 1980 ultimo numero, il 25.

Dall'8 gennaio 1980 mi sono trasferito a Milano e come diceva Salvatore Martire: “Nicola, il giornale sei tu, se te ne vai, il giornale non si farà più” forse era vero, “TURSI ALLO SPECCHIO” non si è più pubblicato.

Per tenere accesa questa mia passione dello scrivere, ho pubblicato qualche piccolo articolo su quotidiani nazionali quali: “Il Corriere della Sera”, “1a Repubblica”, “Il Giorno” ed una collaborazione giornalistica durata due anni presso una rivista mensile “TREND & MARKET” di tiratura nazionale, che parlava di Cultura e Tecnica del Nuovo Commercio edita a Milano.

Ultimo impegno scritto, un giornalino d'Istituto del quale sono stato direttore per tre anni a titolo “LO STECCHIO” presso l'Istituto Tecnico Industriale G. Giorgi a Milano, dove sono titolare di cattedra per Materie Letterarie dal 1985. Dopo il conseguimento della Laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano il 19 dicembre 1986 con tesi in “Restauro Urbano” ormai seguo e verifico quello che scrivono gli altri cioè gli studenti della Facoltà di Architettura che assisto ed indirizzo, in qualità di Ricercatore Universitario con la disciplina “Storia della città e del Territorio” presso il Dipartimento Conservazione delle Risorse Architettoniche e Ambientali della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. A posteriori posso dire che l'esperienza fatta avrà avuto tanti difetti, ma una preziosità è innegabile, la voglia di dire, da parte di tanti giovani che hanno partecipato al dibattito, ha fatto crescere lo spazio di democrazia e libertà che è necessaria ad ogni società civile, mettendo in luce quel desiderio sfrenato che fa parte della cultura e che non è mai isolamento, ma deve sempre essere gettare ponti verso gli altri per dialogare, confrontarsi e crescere. Mi auguro che tutte le giovani generazioni sentano questo bisogno irrefrenabile di comunicare creando in modo autonomo spazi per esercitarsi al confronto democratico sempre nel rispetto delle idee degli altri.

Milano 3 e 4 aprile 1994
Nicola Persiani

il Ventilatore

PROFUMI E RETROSCENA DI UNA FUTILISSIMA CREAZIONE

Come costruiamo "il Ventilatore"

segue da pag. 1

Houston, abbiamo un problema! (Uno? Magari!)

Le prime difficoltà sorgono al momento della raccolta degli articoli: spesso la quantità di articoli è appena sufficiente.

Inoltre siamo quasi sempre noi de "il Ventilatore" gli articolisti, mentre sarebbe desiderata ed utile la mano di qualcun altro: uno degli scopi, in fondo, è coinvolgere.

Ma anche le altre fasi (impaginazione, stampa, distribuzione) avrebbero bisogno di risorse umane.

Per quanto riguarda la stampa ... ogni volta è un'avventura. Non essendo indipendenti, da questo punto di vista, dobbiamo affidarci agli altri. Gli ostacoli principali sono l'inaffidabilità delle fotocopiatrici comunali (che comunque ci hanno aiutato per molto tempo) e il fatto che Don Peppino, nonostante la completa disponibilità offertaci, ha comunque, giustamente, i suoi impegni a volte incompatibili con le nostre scadenze.

Dopo la lettura: commenti e reazioni

Nel nostro anno e mezzo di vita ne abbiamo sentite di tutti i colori, ed è normale. Ci avete elogiati, ci avete aiutato scrivendo articoli e versando un contributo, ci avete criticati, costruttivamente e non. Ringraziamo quelli di voi che hanno voluto utilizzarci come mezzo d'espressione. Non possiamo ringraziare coloro che hanno molte critiche da fare ma le fanno solo in piazza.

Le reazioni dal punto di vista politico sono state tante e di vario genere, ma soprattutto sono state diverse da quel che ci attendevamo. In principio ci aspettavamo ostruzioni e critiche dalle destre e partecipazione ed aiuto dalle sinistre. In realtà fin dall'inizio la destra ci ha rispettati e aiutati, vuoi per interesse vuoi per puro spirito filantropico.

La sinistra ci ha degnato solo di critiche, peraltro sterili e rare, senza riuscire a comprendere lo spirito del giornale, accusandoci di essere schierati politicamente, ma mai ha voluto partecipare, aiutandoci dal punto di vista pratico

o utilizzandoci come mezzo, cosa che la destra ha fatto autonomamente (non abbiamo mai chiesto al Sindaco di scrivere), anche se magari per opportunismo.

Quindi invitiamo la sinistra di Tursi qualora volesse farlo a partecipare di più alla nostra iniziativa, o almeno ad esimersi dal criticare in maniera improduttiva.

Noi ed "il Ventilatore"

Per quanto ci riguarda quest'esperienza ci ha profondamente cambiati: in qualche modo ci ha fatto crescere, e continua a farlo.

Il nostro compito all'interno del giornale è il più delle volte impaginare, perché a causa della distanza non possiamo fare altro (oltre a scrivere ogni tanto qualche articolo). Ma l'esserci prefissi uno scopo ci spinge spesso a sacrificare molte cose: tempo, energie e denaro, che nella nostra condizione di studenti universitari sono particolarmente preziosi.

Comunque cerchiamo di svolgere le nostre mansioni anche all'insegna del divertimento.

Per quattro giorni circa al mese i nostri orari vengono stravolti, i nostri bioritmi alterati, le nostre vite vengono sconvolte nel bene e nel male. Dimentichiamo cosa sia il sonno, facendo della notte il nostro "orario di lavoro", pur dovendo assolvere agli impegni universitari. Si alternano momenti di completa freddezza e lucidità a momenti di ilare delirio. Comunque tutto ciò finché siamo giovani e volenterosi possiamo anche permettercelo e non ci lamentiamo perché, in fondo, è stata una nostra scelta.

Non neghiamo una certa soddisfazione quando a lavoro finito, alle prime luci dell'alba, rimiriamo la nostra "opera".

Tuttavia, spesso, nel cuore della notte ci coglie un atroce dubbio, una domanda, sempre la stessa: chi ce lo fa fare? (in dialetto, perché anche se siamo emigrati continuiamo a pensare in dialetto).

Finché la forza e la determinazione non ci verranno a mancare saremo sempre qui (è una promessa: l'erba cattiva non muore mai) a stupirvi, a provarvi, ad allietarvi ed, ahinoi, a volte ad annoiarvi.

Pietro Gravino
Giacomo Lippolis
Salvatore Rondinelli

UN TRISTE ESEMPIO DI OPERA SOTTOVALUTATA

Nella parte non asfaltata di viale S. Anna vi è la fontana San Giacomo, ormai in disuso, in uno stato di completo abbandono. La fontana per la sua posizione ha avuto un peso di rilievo nella società tursitana fino agli anni '50, anni nei quali si è diffuso l'acquedotto. Questa si trova, infatti, vicino al canale, luogo frequentatissimo dove le donne vi lavavano i panni. La fontana era molto frequentata per vari motivi: un tempo intorno vi erano tanti campi coltivati; la sua ubicazione non è distante dal centro storico e soprattutto per la sua qualità dell'acqua. Le signore anziane, che sono state la mia fonte, sottolineano la qualità dell'acqua di questa fontana incomparabile fra le tante e disseminate sorgenti e fonti d'acqua del paese. La fontana di San Giacomo è caratterizzata anche da quel particolare arco che la abbellisce e sul quale sono stati fatti molteplici apprezzamenti artistici.

Di sicuro ci troviamo di fronte

all'attuale condizione: erbacce e rovi la stanno nascondendo e sfigurando. Sono necessari dei piccoli interventi di pulizia e poi, magari, effettuare degli studi sulla suddetta fontana per stabilire delle certezze storiche. Il nostro paese ha un gran tesoro artistico e culturale invidiabile da tutti, ma fino ad ora per questi si è fatto veramente poco. Spero che qualcuno, leggendo il mio articolo, si interessi a questa fontana, ormai dimenticata da molti, e si attivi per approfondire l'argomento. In questo articolo ho voluto solo sollevare il problema, ma non mi fermerò qui; mi attiverò per fornirvi in seguito maggiori dettagli e magari persuadere chi di competenza. Il nostro patrimonio storico culturale è davvero grandissimo e preziosissimo, ma con scarsa attenzione e pochi interventi di recupero non credo si possa parlare più di beni culturali, ma di rottami.

Domenico Ferrara

ECCO COME I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA HANNO FESTEGGIATO IL CARNEVALE

segue da pag. 1

"Pericolosamente" di Eduardo de Filippo, è la prima opera interpretata dai ragazzi. La vicenda si svolge all'interno di un appartamento di Napoli. Arturo, uomo piuttosto irascibile, spara più volte alla moglie (Dorotea) senza mai colpirla, per farle rispettare i suoi ordini. Michele, ospite dei coniugi, rimane logicamente stupito dal comportamento dell'amico. Arturo, in disparte, spiega all'ospite che si tratta di una finzione per assoggettare la moglie al suo volere. Alla fine della commedia Arturo, prima di uscire, spara di nuovo alla moglie, questa volta però la colpisce.

"Quando torno a casa sono stanco e voglio dormire" questa è la spiegazione che dà all'amico incredulo.

La seconda commedia interpretata dai ragazzi è stata "La lettera di Ramess". La vicenda si svolge nell'antico Egitto. Parla di una sfortunata storia d'amore tra due ragazzi egiziani. Il loro amore è stroncato da un futile motivo: interpretano male i geroglifici che si "spediscono" scambiando lettere d'amore con lettere di offese e viceversa. All'improvviso dopo la storia d'amore si assiste a un radicale salto nel tempo. La scenografia cambia, siamo nell'interno di un museo e un archeologa ritrova quegli stessi geroglifici e ne dà tutt'altra interpretazione! Dopo lo sceneggiato, i ragazzi animano l'intero pubblico con divertenti balli latino-americani e un lungo trenino che attraversa tutto la platea.

Domenico Ferrara

LA NECESSITÀ

Nel corso dell'esistenza di un qualsiasi individuo, si percorrono una marea di tappe, più importante è l'autonomia e l'indipendenza che già a partire dall'infanzia rappresenta la caratteristica peculiare che qualsiasi uomo vuole affermare. L'atteggiamento di indisponenza, quello di sfida, di lotta contro il sistema sottolinea l'esigenza apparente di autonomia e di libertà inteso non nel senso stretto e specifico. Il non voler essere condizionato dagli altri, da amici, parenti e genitori creano un velo illusorio di autosufficienza che è considerata speciale, non comune, quasi una tappa riservata a pochi. In realtà l'unica cosa che nessuno riesce ad ammettere a se stesso è la Necessità che

ognuno di noi ha di rapportarsi agli altri e alla società. Il voler essere "diversi" non è che un'ambizione comune forse dettata proprio dal contesto sociale di cui vogliamo liberarci; al contrario, invece, ammettere il bisogno degli altri non può che aprire nuove porte e riaccendere quei legami che nel corso del tempo si stanno spegnendo. L'accettazione di una necessità, non implica una sconfitta o tanto meno una debolezza ma solamente un passo in avanti nei rapporti umani che lascerà all'uomo lo spazio per avvicinarsi all'altro eliminando quella lotta di tutti contro tutti nella speranza di un futuro migliore.

Cinzia Barresi



« FIDES ET RATIO »

segue da pag. 1

Non voglio certo arrogarmi il ruolo di "catechista" o fare una lezione che nessuno mi ha richiesto, semplicemente provare a ragionare con voi attraverso la carta...

Dunque : *fides aut ratio?* *Fede o ragione?* È giusto affidarsi alla ragione e alla razionalità per comprendere la vita, o (per chi ne ha una) alla fede religiosa?

Esiste un Dio? O la nostra presenza sulla Terra è dettata solo da processi biologici e scientifici?

Non credo si possa dare una risposta, anzi, sono convinta del contrario.

La fede e la ragione sono le uniche cose che ci differenziano dagli animali e che ci elevano a "uomini", è giusto dunque cercare a fare l'uso migliore di entrambe.

Ognuno di noi ragiona per mezzo di un cervello, la ragione fa parte quindi del nostro patrimonio di esseri umani, del patrimonio terreno: con la ragione *terrena* possiamo trattare esclusivamente faccende *terrene* e lì siamo costretti a fermarci. Se ci avviciniamo a questioni divine (quindi *ultraterrene*) ci troviamo a dover riporre lo strumento dell'intelletto e affidarci solo alla fede. Perché la fede è ciò che ci lega a Dio, è il ponte tra l'umano e il celeste, è l'impronta divina che ognuno di noi ha, in quanto uomo creato da un Dio, che ci ha fatti a Sua immagine e somiglianza.

Esistono polemiche contro le religioni in generale, esiste chi critica *la cultura di sottostare ad un Essere Superiore, che (poiché non si manifesta mai fisicamente) non può esistere davvero.*

"Come faccio a credere in qualcosa che non posso vedere?"... Un dubbio più che lecito, ma permettetemi di porre la domanda inversa: "A cosa serve credere, se siamo chiamati a rispondere di certezze?"

Penso che se ha da esistere un Divino, un Celeste, è proprio in questa maniera che deve proporsi; non c'è nessun segnale che ci imponga di credere, tutto sta al nostro essere, tutto sta alla

nostra capacità e alla nostra volontà di riconoscere questo *Essere superiore* o meno. In tal modo si può scegliere di interpretare un evento fuori dal normale come "miracolo" o come aspetto oscuro della scienza, si può decidere di parlare di "Eucarestia" o di "pane azzimo", parlare di un "indemoniato" o di uno "schizofrenico", ecc.

Permettetemi di esprimere il mio parere anche su questo punto. Non mi trovo d'accordo con chi sostiene di credere a Dio, ma non al Demonio e chi sostiene che miracoli e manifestazioni sataniche sono solo lati oscuri della scienza, cui l'uomo non è ancora in grado di dare una risposta...

Secondo me credere in un Dio implica credere che Lui esista per influenzare la nostra vita (se davvero siamo Sue creature), per manifestarsi alle Sue Creature direttamente o indirettamente. Un Divino che non ha nulla a che fare con l'umano non potrebbe avere ragione di esistere e allo stesso modo l'umano non avrebbe ragione di credere in Lui. E se dunque si crede al *bene perfetto*, che è il Divino, va da sé credere anche al *male perfetto* (identificato nel Diavolo o in qualunque figura demoniaca)...Penso che il Diavolo non sia una persona fisica, neanche uno spirito, semplicemente la mano divina che ispira il male, ma che non può prevalere se ostacolato da un Divino superiore a tutto e dunque anche al Demonio.

Alla luce di tutto ciò, forse converrete con me se dico che Dio non può in assoluto *esistere o non esistere*: significherebbe applicare un ragionamento razionale ad una questione divina... La frase più adeguata è "Dio esiste... nella mia vita", ma ciò non implica che ognuno segua nella propria vita un Dio, che sia come il mio o diverso.

Insomma, vorrei chiudere questa nostra "chiacchierata" citando una famosa frase, che giudico per me vera e concreta in ogni parola: DIETRO OGNI DUBBIO... C'E' UNA FEDE!

Rosangela Rondinelli

SONO FUORI DAL CORO... DEL DIVERTIMENTO



La cattedrale dopo l'incendio dell' '88

segue da pag. 1

Se a tutto ciò aggiungiamo che, se c'è un'anima disperata capace di dare un servizio alla comunità voi la allontanate quasi etichettandola come eretica, il tutto sembra avere i contorni di una *"mission:impossible!"*.

Ogni anno si vedono celebrazioni di Natale e Pasqua sempre più adornate da sorrisoni, tendaggi, presepi e divise sfoggiate con orgoglio e, di contro, si nota durante il resto dell'anno il vostro silenzio assoluto nei confronti di tematiche sociali importanti come la guerra o la lotta alla legalizzazione delle droghe leggere ecc...

Parlavo di qualità. Bene, mi sembra chiaro e ovvio che cori di quaranta elementi con divise sgargianti siano un bel colpo d'occhio, ma quando si nota che quello che viene a mancare è proprio la qualità ci si dovrebbe interrogare su molte cose a mio avviso.

Non che voglia dare giudizi tecnici o apostrofare qualcuno, ma pretendo solamente una maggior serietà nei confronti della società.

Che si dica una volta per tutte che non c'è nessun professionista in materie musicali lì in mezzo e che, quindi, tutte quelle odi ed elogi sono forzate e propagandistiche. Quello che infastidisce non è la modestia dei risultati, ma la sfarzosa arroganza con la quale ci si presenta alla gente.

Poi, ancora, ho parlato di *iter* e di *spigolosità*. Ho già sottolineato in precedenza che fin dall'inizio del vostro insediamento avevate promesso un cambiamento drastico nella "vita religiosa" di ognuno di noi, ma quello che si è visto è stata solo una sorta di "passaggio di testimone" che non ha giovato a nessuno.

La cittadinanza ha bisogno, secondo il mio profanissimo e presuntuosissimo parere, di messaggi chiari e coinvolgenti, non di panettoni e di stravolgimenti delle care tradizioni tursitane come la processione ad Anglona; noi tutti abbiamo bisogno della presenza confortante di un Pastore che dia sempre la forza di andare avanti (nell'ambiente lavorativo e nella semplice quotidianità), non di bellimbusti incravattati nel giorno di Capodanno.

Tutto questo non vuol essere un semplicissimo *j'accuse* ma un invito alla riflessione su tutto ciò che riguarda Tursi e la sua Chiesa, il popolo tursitano ed il suo spirito. Forse meno coriandoli e più fatti servirebbero a qualcosina.

Salvatore Rondinelli

CONTATTACI!

Per informazioni rivolgersi a:

Redazione di Tursi:

Cinzia Barresi 3335866939
Domenico Ferrara 3281892479

Redazione di Roma:

Giacomo Lippolis 3403043776
Pietro Gravino 3387946301

Redazione di Perugia:

Salvatore Rondinelli 3397000954
Imma Fusco 3394962073

Puoi trovare
"il Ventilatore" sul sito



www.tursi.it

Mandate i vostri articoli all'indirizzo di posta elettronica:

ilventilatore@tursi.it

E' NATA UN'ALTRA PAGINA WEB DEDICATA AL NOSTRO BEL PAESE!

Si chiama www.tursi.org la nuova pagina dedicata a Tursi. Attiva da poco è un sito da visitare per le sue foto, che immortalano i punti più belli del nostro paese.

Ogni settimana una foto inedita, in più potete intrattenervi con le strabilianti avventure di Turcico, eroe tursitano creato dal webmaster Salvatore Di Gregorio.

Buona navigazione!

Il vero nome degli autori di eventuali articoli firmati da pseudonimi, etc è a conoscenza de "il Ventilatore" che è disponibile a fornirli a quanti legittimamente interessati.

I NOSTRI PIU' VIVI RINGRAZIAMENTI VANNO: a Don Peppino La Banca e al Comune di Tursi